Il Foglio uscirà tre volte per settimana e precisamente alla sera di Martedì, Giovedì e Sabbato.
L'associazione è obbligatoria per un anno; il pagamento si farà mensilmente con lire 2 anticipate.
Gli Associati avranno il Foglio senz' altra spesa al loro domicilio in Città o nei Capiluoghi di Distretto. Le spese di posta fuori del Friuli saranno a carico degli Associati.

# IL FRIULI

## FOGLIO PERIODICO

L' Uffizio del Foglio è al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero in Contrada San Tommaso.
Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spese postali.
Gli Scrittori che si degneranno di coadjuvare a quest' impresa riceveranno il Foglio gratis in segno di riconoscenza.

N. 11. — 25 NOVEMBRE — 1848.

Una nuova vittima fu immolata. Chi è il carnefice?

Alcuni risponderanno: l'anarchia de' popoli. Noi invece rispondiamo e senza esitanza: l'anarchia dei governi.

Nè per questo uniamo la nostra voce alla voce di mille che gridano maledizione ad ogni reggime e ad ogni reggitore, e vorrebbero abbattere tutto l'edificio sociale per migliorarlo; vorrebbero tutto distruggere senz' aver prima pensato a riedificare. No: esaminiamo i fatti spassionatamente, procuriamo di far l'analisi minuta delle loro cause, e la nostra deduzione sarà una sola. Ma per giungere a questa deduzione è d'uopo tener d'occhio que' santi principj della ragione che pur troppo dal più degli uomini vennero dimenticati: è d'uopo rinnegare le arti maligne di una politica che formò finora la sventura de' popoli: è d'uopo riconoscere il vero spirito della nostra epoca, i veri bisogni delle nazioni giunte ad un alto grado di civiltà.

Le ultime rivoluzioni scossero fortemente quasi tutti gli Stati di Europa. Ma perchè nacquero queste rivoluzioni? Forse si dirà che la dissoluzione di ogni ordine civile, che il sangue versato da mille e mille sul suolo della patria, che i commerci inceppati, che lo sperpero delle pubbliche e delle private economie sieno, tutti questi mali, la delizia del secolo XIX?

Si dirà che oggidì popoli, i quali si vantano culti e gentili, fanno a gara a chi più profondamente si immergere il ferro nel seno della propria madre diletta, la patria? Ma questa dolce parola non suona forse ad ogni ora sulle loro labbra? E non dicono forse: il nostro sangue è tutto per lei, noi non chiediamo riforme che per il bene di tutti?

Nel cuore dell'uomo non v'ha, no, non v'ha un così barbaro desiderio . . . di accorciare la vita de' proprj fratelli. Il popolo non ama sangue. E se l'ira cieca gli fece talvolta impugnare un ferro, quel ferro sarebbe caduto alla prima parola di amore.

Ma non udì che parole di doppio significato e mentre egli gridava: *lealtà*, gli fu risposto con una frase beffarda: *la politica vuole così*.

Niuno però vorrà assolvere i veri colpevoli. Ma i veri colpevoli sono quegli ambiziosi che di un mucchio di cadaveri si farebbero volentieri uno sgabello al potere, quegli ambiziosi che alimentano le popolari passioni, dividono in partiti le Città ed i regni, e sorridono alle lagrime de' buoni cittadini; e quando la discordia aguzza i pugnali ed eccita l'ira ne' petti umani si compiacciono tra se medesimi del trionfo della propria doppiezza e malvagità.

Ma il popolo lascierebbesi adescare dagli inganni di questi uomini scellerati se potesse porre ferma fiducia in que' pochi che sono eletti a tener le redini del governo?

La monarchia costituzionale è la forma di governo addottata da quasi tutti i popoli di Europa. Ma che osserviamo noi in quegli Stati, ne' quali questa forma fu inaugurata da poco tempo? Ministeri che durano un giorno solo, Parlamenti in continua lotta col capo dello Stato, Ministri esigliati, pugnalati, assassinati. Le passioni sono ardentissime ne' popoli, è vero, ma queste sono le nobili passioni del giusto e dell' onesto. E se fossero regolate dai governi, se fossero assecondate da chi con una parola può rendere felice o sventurata una nazione, queste scene di sangue non si rinnoverebbero così di frequente.

A Roma e a Vienna due vittime già furono immolate dal popolo furibondo. A Berlino ferve la rivoluzione, e il re di Prussia piuttostochè accondiscendere ai giusti voti di quella nobile nazione, mette a pericolo la propria dinastia e la futura prosperità della Germania. E noi temiamo pur troppo che il ministero Brandenburgo non sia una copia dell'infelice ministero del Principe di Polignac.

Oh! è una dolorosa convinzione, ma l'anarchia de' popoli non offre un aspetto così terribile quanto l'anarchia de' governi.

### ITALIA

TOSCANA. La *Riv. Ind.* ricevette dal Vieusseux, incaricato delle offerte della Toscana a pro di Venezia, la seguente lettera da Parigi: « *Mio caro Vieusseux*. Nel ringraziare e voi e tutti quei veramente pietosi che prestano l'opera a raccorre sussidi in pro del buono e generoso popolo di Venezia, non posso non mi dolere altamente del povero effetto a cui riescono fin qui tante cure, speranze, promesse, vanti. Dalle collette di tutta Italia si son fatte appena centomila lire: venticinque milioni d'uomini in tre mesi di tempo han dato di che campare a Venezia per un giorno. E rimproveravano con dispregi, con calunnie, con ischerni, rimproveravano a Venezia, che nulla facesse per la libertà dell' Italia! E,

dopo la ruina, gridavano Venezia rifugio unico dell'indipendenza d'Italia! E si dolgono che gli stranieri non ispargono il sangue loro per liberare l'Italia! Quando noi non possiamo mettere insieme il danaro da tenere in piedi i nostri, combattenti per noi! Con qual fronte chiedere agli stranieri soccorso? Come volerli fratelli se noi dimostriamo che le anime nostre non hanno fratelli? In tanto mancamento alle millanterie tracotanti, e alla fede patria, non sai qual sia più doloroso, la pietà o la vergogna. De' popoli non è colpa. Non s'è saputo invocare il popolo vero. Offerte tali, perchè fruttino e salvino, debbon essere popolari debbon essere regolari. Il poco dato da molti, e ogni settimana, fa più che non il molto dato per una volta da pochi. Ma perseveranza richiedesi e affetto e virtù, non rettoriche ciancie. La libertà non è trastullo nè traffico; è sacrifizio, è atto di fede che crea l'avvenire. — TOMMASEO. »

— ROMA Il ministro Rossi fu assassinato mentre si portava in carrozza alla Camera. Ecco alcuni dettagli che togliamo alla *Patria* e all'*Alba*.

La carrozza di Rossi entrò nel cortile a tutta corsa; il popolo era folto e appena potè salvarsi dall'impeto dei cavalli. Intanto si fischiava da tutte le parti e si malediva il suo nome. Rossi discese dal legno e s'avviò in mezzo alla gran calca di popolo verso la scala che conduce alla Camera dei deputati. Per quanto si narra, egli volgendosi verso il pubblico sorrideva sardonicamente e agitava in atto scherzoso i suoi guanti. Fu allora circondato e stretto dal popolo, e nel tempo stesso ferito alla gola di un colpo mortale. Questo accadeva ai primi gradini della scala: vistolo ferito, due lo presero sotto il braccio e lo portarono al piano superiore dove fu posto nell'anticamera del cardinal Gazzoli. L'arma micidiale avea tagliato la carotide, sicchè la morte accadde dopo pochi minuti. Il popolo, poichè il Rossi fu ferito, si aprì e restando in silenzio lo lasciò passare.

..... L'uccisore mi si dice sia stato un legionario reduce da Vicenza, almeno ne portava la divisa. Appena dato il colpo stropicciossi le mani imbrattate di sangue e diessi alla fuga. Io era alle Camere che oggi (15) tornavano ad aprirsi, e mentre attendevasi il discorso di riapertura, si sparse all'improvviso la fatale notizia. Nel partirmi di là ho veduto a piè dello scalone un lago di sangue. I deputati nullaostante hanno aperta la seduta, ma non ha avuto luogo per mancanza di numero legale. Il discorso di sfida del *Diario Romano* di ieri ha prodotto al certo, io credo, l'assassinio.

— Ecco il nuovo Ministero che il Papa ha dovuto accordare al popolo:

Istruzione pubblica e presidenza, ab. Rosmini – Estero, Mamiani — Interno e Polizia, Galletti — Finanze, avvocato Lunati — Commercio e lavori pubblici, Sterbini — Guerra, Campello — Grazia e Giustizia, avvocato Sereni.

— BOLOGNA. A mezza notte in punto il Generale Ministro Zucchi diede ordine che le truppe di guarnigione si riunissero al Palazzo Comunitativo ad insaputa dello stesso Generale Latour; indi chiamati tutti i capi dei corpi ordinò che venissero dalle truppe stesse barricate al momento le strade di Borgo S. Pietro, di Lama, e il pratello; che parte delle truppe impedissero la sortita di qualsivoglia individuo dalle medesime, mentre l'altra rimanente perlustrasse ad una ad una tutte le abitazioni. L'esito di questa straordinaria quanto imprevista misura è stato felicissimo. Il governo è venuto al possesso di oltre mille armi di ogni maniera che vi si trovavano nascoste.

Appena sparsasi questa mattina una sì importante notizia, la città è stata in festa, il nome di Zucchi corre per le bocche di tutti, e tutti lo esaltano al cielo. Ora finalmente potremo escire liberamente per la città senza timore della vita e degli averi.

Oggi sarà pubblicata una notificazione nella quale viene ordinata l'immediata fucilazione di qualsivoglia individuo colto in delitto flagrante.

Ecco cosa ha saputo fare con soli 800 uomini un vecchio Generale di Napoleone, mentre il Belluzzi stimava impotenti 12000 uomini a contenere quella infame canaglia che con ladrocinj, ferimenti ed assassinii rendeva malsicura la vita de' buoni cittadini e degli abitanti della campagna.

I retrogradi non avranno più un motivo da ridere sull'impotenza del Governo Pontificio a mantenere l'ordine e far rispettare la legge a casa sua.

— Il gov. pontificio ha concesso alla Legione Garibaldi di transitare pel suo Stato consegnando le armi all'ingresso per esserle restituite all'opposto confine. Il 13 era giunto a Pianoro dalla Toscana e si dirigeva per Ravenna e di là per Venezia.

— A Bologna si chiese il permesso di organizzare una legione bolognese da mandarsi a Venezia: il cardinale legato ha già dato il suo assenso e si attende l'approvazione sovrana.

— NAPOLI 14 novembre. Questa mattina si è fatta altra spedizione di truppe non so dirvi per dove. Si fanno provvisioni immense di viveri nei forti della città, dopo che sono stati forniti di armi, cannoni, ed altri attrezzi di guerra.

— Si dice che il ministro della Repubblica Francese abbasserà le armi, e lascierà questa città. *(Contempor.)*

## FRANCIA

*Parigi 15 Novembre.*

### PROCESSO VERBALE
DELLA PROMULGAZIONE SOLENNE
DELLA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA

*In questo di 12 Nov. 1848 conforme al programma decretato per la cerimonia dell'inaugurazione della Costituzione.*

Noi Armando Marrast, Presidente dell'Assemblea Nazionale accompagnato dai membri del potere esecutivo, dai vice-presidenti, dai secretarj dell'Assemblea, e dai rappresentanti del popolo, abbiamo lasciato a nove ore del

mattino, il palazzo dell' assemblea Nazionale, per recarsi sulla piazza della Concordia dove noi ci trovammo in mezzo alle deputazioni di tutti i grandi corpi dello Stato, e a quelle delle guardie nazionali dei dipartimenti e di Parigi, e a quelle dei diversi corpi dell' armata. Era stato disposto un anfiteatro per ricevere i membri della rappresentanza nazionale.

A nove ore e mezzo dopo l' arrivo dell' Arcivescovo di Parigi accompagnato dai Vescovi d' Orleans, de Quimper e de Lanpres rappresentanti del popolo, dal Vescovo di Pella, e da numeroso Clero, noi abbiamo preso posto innanzi all' altare ove il Clero doveva offiziare.

Là, avendo a nostro lato il Presidente del consiglio, ed il Ministro della Giustizia, e circondato dagli altri membri del potere esecutivo ecc. ecc.

In presenza del popolo, dei grandi corpi dello Stato, delle guardie nazionali, e dell' armata.

Conforme all' articolo 6 del decreto del 28 Ottobre 1848 che riserba al Presidente dell' Assemblea nazionale il diritto di promulgazione;

E conforme al decreto 4 Novembre 1848 che ha prescritte le forme, secondo le quali sarebbe promulgata la costituzione della Repubblica Francese;

Abbiamo ad alta voce letta la Costituzione adottata dall' Assemblea nazionale in pubblica seduta a Parigi li 4 Novembre.

Questa lettura fu seguita dal grido: Viva la Repubblica!

Letta la Costituzione, noi l' abbiamo colle nostre proprie mani consegnata al Ministro della Giustizia, perch' Egli v' imprimesse il sigillo dello Stato.

Monsignor Arcivescovo di Parigi avendoci invitati a prender posto sotto il padiglione che sormontava l' altare, noi vi siamo saliti con i membri del potere esecutivo e del bureau dell' Assemblea ed abbiamo assistito al Te Deum seguito del Domine salvam fac Rempubblicam.

A undici ore, essendosi ritirato il Clero, noi siamo discesi con il Presidente di consiglio, i Sig. Ministri, e i membri dell' officio dell' Assemblea e un gran numero di rappresentanti del popolo l' abbiamo assistito alla sfilata delle guardie nazionali, e delle truppe, che ebbe luogo in mezzo ai gridi mille volte ripetuti di Viva la Repubblica! Questa sfilata durò più che tre ore.

E di tutti questi fatti fu steso processo verbale; noi vi abbiamo posto la nostra firma ed abbiamo invitato a porre la loro il Presidente del consiglio dei Ministri incaricato del potere esecutivo, tutti i membri dell' ufficio dell' Assemblea, i Sigg. Ministri della Giustizia degli affari esterni, dell' interno, della guerra, della marina, dell' istruzione pubblica, dei lavori pubblici, del commercio, dell' agricoltura, delle Finanze. *(seguono le firme)*

— La commissione nominata per esaminare il progetto sulla responsabilità del Presidente della Repubblica e dei Ministri ha tenuto quattro sedute.

Tutti i suoi membri presero parte alla discussione.

Dalle decisioni fatte si può predire che la responsabilità non sarà una parola priva di senso. Chiunque sarà il Presidente della Repubblica, la legge lo circuisce con tante precauzioni e guarentigie, che non ne verrà alcun danno alla sovranità dell' Assemblea nazionale.

La commissione ha deciso principalmente ch' essa porrà nel numero dei crimini e dei delitti, ogni intervenzione per quanto innocente del Presidente della Repubblica e dei Ministri nelle elezioni.

La commissione ha di più decretate delle disposizioni per prevenire e punire le influenze corruttrici che il Presidente della Repubblica per suo mezzo e per mezzo d' altri potrebbe volere esercitare nel seno dell' Assemblea nazionale.

*(Debats)*

## ALEMAGNA

Vienna. La *Gazzetta* del 22 novembre pubblica la seguente composizione ministeriale:

Presidenza ed estero, Schwarzemberg.

Ministri: Stadion, interno; Kraus finanze; Cordon, guerra; de Bruck, commercio e pubblici lavori; Thinfeld, agricoltura e montanistica; Bach, giustizia; culto ed istruzione, da destinarsi.

— Nella *Gazzetta serale* del 24 vi ha una notificazione in nome del principe Windischgrätz il quale, dietro proposizione del T. M. Welden governatore, invita gli abitanti della città ad arruolarsi per l' armata d' Italia. I coscritti ricevono fiorini 10 al momento dell' ingaggio e non sono obbligati a servire altro che per la durata della guerra.

— Con nota poi dal quartier generale si smentiscono alcuni giornali che dicevano essere stati fucilati alcuni individui nascostamente, asserendo che il nome di tutti i condannati fu pubblicato nel foglio ufficiale e lo sarà in avvenire.

— Prussia. A Berlino tutto era tranquillo. Non si sà ancora se sia vero che Beckerath, membro dell' assemblea di Francoforte, sia stato chiamato per la formazione di un nuovo ministero. Se ciò fosse si potrebbe ancora finir il tutto senza sangue, altrimenti dietro la decisione del Parlamento che si dovesse rifiutare il pagamento delle imposte, l' affare potrebbe divenire serio assai.

— La *Gazzetta di Stato* di Prussia del 19 ha da Francoforte nella seduta di quel giorno in data 16 novembre, che nella seduta di quel giorno l' assemblea nazionale sovra protesta del comitato per gli affari austriaci ha adottato ad unanimità e senza discussione la seguente risoluzione:

Il Ministro germanico vien eccitato ad adottare con tutta energia le misure convenienti per chiamare a render conto e per punire tutti coloro che direttamente od indirettamente si resero colpevoli dell' arresto ed uccisione di Roberto Blum in contravvenzione alla legge dell' impero datata 30 Settembre a. c.

## SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un dispaccio del capo politico di Saragozza al ministro dell' interno, nel quale si rende noto essersi interamente disfatta la banda repubblicana comandata da Cruz e Reverer. Gli individui che la formavano, tornarono tranquillamente alle loro case, e si sottomisero alle autorità della regina ad eccezione dei due capi e di pochi altri che si sono appiattati nei boschi d' olivo che circondano Boria.

— Benchè il giornale ufficiale sembri andar poco d' accordo con alcuni altri che esageravano alcuni giorni fa le forze degli insorgenti sino a farle ascendere a 2000 fanti e 600 cavalli: i fogli del 30 e le private corrispondenze confermano che questa banda è affatto scomparsa.

— Secondo una privata corrispondenza dell' *International* di Bayone, pare certo che Cabrera siasi trasferito nell' alta Aragona. I generali Oribe e Lersundi lo seguono senza posa, e si aspetta da un momento all' altro qualche scontro importante che ne rechi la piena disfatta.

## RUSSIA

Teniamo da sorgenti degne di fede che il famoso Generale Jermolow, unitamente a cinquecento dei più ricchi e influenti Nobili della Russia ed a parecchi altri Generali, abbia presentato all' Imperatore un *Progetto di Costituzione*. Dicesi, che l' Imperatore rigettatolo dapprima, lo avesse dappoi richiesto promettendo che ci avrebbe riflettuto. — Fatto sta, che questa voce corre da parecchie settimane fra l' armata: comunque nessuno possa accertare quale sarà per esserne il risultamento. *(Novine Slave)*

## APPENDICE

### OPINIONE DEL SIG. GUIZOT

*intorno la situazione attuale della Francia* (*)

In mezzo a tutte le violenze, il mio partito è preso: di rimanere tranquillo e di rispondere come avessero adoperato con me un linguaggio conveniente e discreto.

Io sono bensì condannato ad udire, non ad imitare cosiffatto stile. - È vero per altro che ad ogni momento si desta l' indignazione nella mia anima, ma io basto a reprimerla: altrimenti sarebbe un' abbassare la mia dignità a livello delle ingiurie.

Andiamo al fondo della situazione.

Io non ho la pretensione di non aver nulla *imparato*.

Molte cose, ch' io aveva credute possibili, si trovarono impossibili; poi sono ridivenute possibili. Io non mi fo schiavo del passato. - Io agisco nel presente. L' avvenire resta aperto. - Ma v' ha due cose ch' io eternamente combatterò: le iniquità e le chimere. La sola buona politica è quella che è buona

Per l' ordine
„ la libertà
„ la pace
„ il progresso

Ora, la politica del partito rivoluzionario torna fatale a codesti quattro interessi supremi delle società.

Il partito rivoluzionario è ancora più fatale alla libertà che all' ordine, perch' esso uccide la libertà non solamente sotto il suo proprio regno, ma altresì sotto il regno de' suoi successori. È il regime rivoluzionario che ha prodotto il dispotismo dell' impero.

Che s' ascondeva dietro tutto il suo strepito, e tutte le sue nebbie? qual vero lavoro occultavano tutte le iperboli delle sue menzogne?

Prima il lavoro dei partiti politici opposti all'antico governo e che volevano distruggerlo, tutto immolando a questo scopo, tutto, sino la forza della considerazione, la possanza e l' onore del nostro paese nell' Europa. Ed in seguito il lavoro degli utopisti insensati che volevano por sottosopra la società sotto pretesto di riformarla, e che provocano le Classi, le une contro le altre, i lavoratori contro gli oziosi, i poveri contro i ricchi. - Qual momento per simili asserzioni!

L' antica maggiorità era appoggiata, dicesi, sopra interessi materiali contro interessi morali.

Cosa intendete per interessi materiali? Forse gl' interessi delle proprietà, della famiglia, della sicurezza delle persone e del lavoro sono interessi materiali? Essi sono interessi legittimi che Dio ha dati a base dell' ordine sociale: una politica che non si fondi essenzialmente sopra codesti interessi, è anarchica ed immorale.

Se noi a questi ci appellavamo, questi ci erano di puntello contro la follia delle pretensioni e delle speculazioni dell' umana fantasia.

L' uomo può fare di grandi cose in nome delle sue idee: ma ch' egli s' abbandoni alle sue idee, nell' orgoglio del suo spirito; che sulla fede di questa guida, aberri dalle grandi basi posate, dalle grandi vie tracciate per mano della Provvidenza, egli ben presto si smarisce, e strascina tutte cose e l' ordine sociale ancora nella ruina.

E noi sapevamo per esperienza, che l' opposizione non era in stato di arrestar niente, di niente reprimere, di ciò che era con essa, e dietro essa, non meglio il disordine morale che il disordine materiale. Essa non ha virtù, non ha vigore.

Che faceva l' antico governo per le Classi operaje? Tre cose:

Dava loro ordine e libertà per il lavoro,
Favoreggiava l' economia,
Propagava l' istruzione primaria.

Che faceva l' opposizione?

Ella fortemente argomentava sulla miseria di queste Classi, sull' ineguale ripartizione de' beni sociali, sull' ingiusta condizione della maggior parte degli uomini. E perciò s' indirizza ella agli interessi morali? No, ma agli interessi materiali i più grossolani, alle passioni materiali le più violenti.

Non vogliate parlarmi di tentazione, di corruzione in queste classi.

Voi siete i più assidui tentatori, i corruttori i più veementi. Voi recate incessantemente il disordine nelle loro idee ed il fuoco nelle loro passioni.

Si deplora la loro miseria materiale. Io deploro almeno altrettanto la loro miseria morale ed i perigli, di cui sono in balìa, per colpa di voi e de' vostri seguaci.

Si dirà ch' io sono ottimista. Poco m' aspetto dagli uomini e meno domando: ma io ho fiducia nella verità e nel suo impero, nella buona causa e nel suo successo. Io spero nelle nostre istituzioni, nel nostro paese; e questa mia speranza è tanta ch' io non la perderò nemmeno ne' giorni delle sventure. Io credo che laddove il fondo è limpido e puro non c' è mezzo di intorbidarne per lungo tempo la superficie. — Io il credo talmente, che quand' anche col favore del concorso di tutte le debolezze assembrate dai vostri tentativi, voi riusciste un momento, sono convinto che farassi ben presto una reazione contro di voi e che tutto, uomini e cose, rientrerà ben presto nella verità.

Io ho veduta la verità sbeffeggiata, ecclissata. Ma continuava la sua carriera dietro le nubi, e a un giorno destinato, ella si trovò più alta e più splendente.

Quanto a noi, ci ritiriamo con solo un rimorso, un solo! di non aver bastato a preservare il nostro paese da una novella prova della politica malvagia.

*(Evenement)* Guizot.

(*) *Guizot dal suo esiglio parla alla Francia e le annunzia che in breve splenderà di nuovo mettendo in fuga le nubi della rivoluzione, l' astro della verità guizotiana. Noi aspettiamo di giorno in giorno che qualche confortatrice parola uscita dalla bocca del Signor Principe di Metternich indicherà all' Austria quale sarà il suo avvenire.*

*Udine, Tip. Trombetti-Murero.* L. Murero Redattore e Proprietario.